QUADRANTE 33

d i r e t t o r i :
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione, Amministrazione, e pubblicità:
R o m a , via Frattina, 48 - 6 2 9 5 9
Concessionari esclusivi per la vendita:
M e s s a g g e r i e I t a l i a n e B o l o g n a
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto corrente postale

S O M M A R I O
(g e n n a i o X I V)

INCHIESTA SU APRILIA — [Errore di uomini - Capisaldi del bando - Esito del concorso - Svolgimenti del tèma - Conclusioni].

UNA LETTERA DI STANLEY
(Ristampa 1896)

POESIA DI ARCHITETTURA
[Appunti per una casa]
(Luigi Figini)

LO SPIRITO MODERNO E LA TIPOGRAFIA ITALIANA
(Ezio d'Errico)

ATTI DELLA BORGHESIA NELLA VITA MODERNA
(Gillo Doerfles)

IL MULINO DELLE MERAVIGLIE
(C. B.)

PER LA EDUCAZIONE AL VIVERE NELLA CASA POPOLARE
(Piero Bottoni)

CASA DI APPARTAMENTI IN CONDOMINIO A MILANO

[QUALCHE LIBRO]
(Giovanni Monaco)

NOTE, COMMENTI, GRAFICI, E TAVOLE

ERRORE DI UOMINI

Peccato che anche questa volta la buona urbanistica e la buona architettura non abbiano avuto fortuna.

Avevamo sognato di farti bella e leggera come il tuo nome, pura espressione di quel lindore mediterraneo che soltanto la buona architettura moderna ha saputo restituire agli uomini; ti avevamo disegnata nella fantasia come una immagine di perfezione, modesta e saggia, precisa e sufficiente. Avvolta in forme nuove, dovevi splendere di una luce mattinale, riposata nel quadrato della tua planimetria, tranquilla per la serenità del tuo ordine musicale: un accordo perfetto maggiore.

Un popolo di contadini e di operai doveva abitarti, gente onesta che se non ama una dimora sfarzosa, ha pure diritto a una casa non miserabile. Da questo equilibrio fondamentale doveva sorgere il quarto centro dell'Agro romano.

Ma si è preferito negare la verità piuttosto che lasciare vittoria al buonsenso, inferendo un nuovo colpo all'intelligenza con una spavalderia impudente, destinata purtroppo a rimanere impunita. L'esito del concorso rivela addirittura un criterio d'inversione nei valori: il progetto assolutamente peggiore è stato premiato, alcuni appena mediocri hanno ottenuto una segnalazione; quelli che manifestavano una regolarità funzionale e una struttura elementare sono stati bocciati. Di fronte a queste decisioni, non è possibile incolpare i giudici di sola ignoranza: la solita, implacabile congiura contro il moderno ha funzionato. Per causa di questa congregazione intollerabile, Aprilia è un'altra occasione mancata. Il « rustico », questo sinonimo di stupidità e di sordidezza, dovuto all'ignoranza urbanistica e alla miseria sociale dell'ultimo ottocento, è stato assunto come schema della nuova borgata, contro la evidenza di questo secolo pulito in cui vivono contadini e operai che conoscono anch'essi ormai l'uso del sapone. L'orrendo pittoresco della stradicciola e della catapecchia, che credevamo sepolto nella tomba del bisavolo, risorgerà.

Eppure credevamo che dopo la esperienza positiva di Sabaudia, lo sbaglio di Pontinia fosse stato anche di troppo alla storia della urbanistica moderna. Ma no, il nuovo centro sarà peggiore. Uomini che vivono all' oscuro di ogni nozione necessaria lo hanno disegnato; giudici invasati di spirito polemico e parziale lo hanno approvato.

Che si tratti di polemica grossolana contro la modernità, lo dimostra il criterio meschino con il quale è stato assunto il « rustico » a espressione di valore tradizionale, mentre è risaputo che la vera tradizione della urbanistica colonizzante italiana fu quella che nell'età feudale produsse i piani regolatori di Francavilla Veronese, di Città Ducale, di Francavilla a Mare e di molte altre borgate (chiamate, in genere, Villafranca, Francavilla, Terrasalva, Salvaterra, in quanto i fondatori della nuova colonia ottenevano appunto la terra franca, o salva, da ogni tributo feudale); le cui planimetrie, serrate in un allineamento classico e perfetto, possono considerarsi ancora come veri capolavori. Fu soltanto nei secoli posteriori che la decadenza del costume sociale e del vivere collettivo produsse l'anarchia delle iniziative e il disordine latore di sporcizia, ammucchiando topaie a ridosso dei monumenti, sprofondando le belle case in una gola di tuguri, deformando la organicità delle planimetrie, trasformando le borgate in oscuri angiporti. Ultimo fiore nato da questa concimaia, fu quel « rustico » che oggi le eccellenze e i dotti ci vogliono far passare per valore tradizionale.

Giacchè errori così madornali (che provocano sempre disgrazie irreparabili) sono dovuti soltanto a degli uomini, c'è da chiedersi se non valga finalmente la pena di compiere un semplice atto di sostituzione, investendo di responsabilità tanto delicate gente che almeno conosca i primi rudimenti del sillabario. Sono dieci anni che non ci stanchiamo di chiedere questa grazia. Ci preme il buon nome dell'urbanistica attuata nel tempo di Mussolini. Saremo un giorno accontentati? E' umiliante dover sperare soltanto nei funerali di certa gente.

Ma avremo ancora pazienza. Così incassiamo anche il colpo di Aprilia nella convinzione che alcuni uomini mediocri e presuntuosi non possono arrestare l'avvento della civiltà.